

Il beato Karol sale agli altari, Giovanni Paolo II può attendere

IL PREFETTO DELLE CAUSE DEI SANTI SPIEGA CHE SONO STATE RICONOSCIUTE "LE VIRTÙ", NON "L'IMPATTO DEL PONTIFICATO"

Roma. Mentre si avvicina la data della beatificazione di Giovanni Paolo II (primo maggio) un concetto le stanze vaticane vogliono trasmettere al mondo esterno: chi viene beatificato è Karol Wojtyła, non il suo pontificato. E' una distinzione che poche ore fa ha voluto fare anche il cardinale salesiano Angelo Amato, prefetto delle Cause dei santi, durante un incontro all'ateneo Santa Croce: "La causa di beatificazione non è giunta al suo termine per l'impatto che il pontificato ha avuto sulla storia della chiesa quanto per le virtù di fede, speranza e carità che sono state proprie della vita di Wojtyła". Del resto, anche l'intento di Benedetto XVI che il 3 maggio del 2005 spingeva l'allora vescovo vicario di Roma, il cardinale Camillo Ruini, ad aprire la fase diocesana del processo saltando i cinque anni che solitamente devono passare dalla morte del candidato altro non era se non quello di dare voce alla potente richiesta dei fedeli che volevano Wojtyła santo subito. Quanto al pontificato e ai suoi problemi, ci sarebbe stato tempo. Tanto che, in fondo, il pontificato di Ratzinger si può leggere anche in questo modo, e cioè come il tentativo di mettere ordine dentro un certo disordine lasciato dal suo predecessore.

Le polemiche intorno al pontificato non sono poche. Alcune vengono da dentro la curia romana. Si sa che qualche cardina-

le non ha depresso al processo. Carlo Maria Martini, ad esempio, ha criticato i viaggi internazionali del Papa che, a suo dire, avrebbero mor-

tificato le chiese locali. Mentre i cardinali

Angelo Sodano e Leonardo Sandri inizialmente non hanno voluto deporre, critici soprattutto per i tempi troppo veloci del processo, salvo poi - lo ha confermato Amato - lasciare una propria deposizione.

In curia è forte il partito dei pacelliani, ovvero di coloro che ritengono che prima di Wojtyła sarebbe stato più giusto beatificare Pio XII, il Papa che non arrivò a convocare il Concilio Vaticano II.

Tra i cardinali lontani da Roma una voce critica è stata quella del cardinale bel-

ga Godfried Danneels, arcivescovo emerito di Malines-Bruxelles. In un'intervista a 30Giorni disse: "Io penso che si doveva rispettare la procedura normale. Se il processo di per sé avanza velocemente, va bene. Ma la santità non ha bisogno di passa-

re per corsie preferenziali. Il processo si deve prendere tutto il tempo che serve, senza fare eccezioni. Il Papa è un battezzato come tutti gli altri. Dunque la procedura dovrebbe essere la stessa

prevista per tutti i battezzati. Non mi è piaciuto il grido 'santo subito' che si è sentito ai funerali, in piazza San Pietro. Non si fa così. Qualche tempo fa hanno anche detto che si trattava di una iniziativa orga-



DIRITTI COLOSSEO

IL PAPA CHIEDE A DELL
IL VERMESSO DI FARE
VENERE DI SANTO LA VIA
AL COLOSSEO



nizzata, e questo è inaccettabile. Creare una beatificazione per acclamazione, ma non spontanea, è una cosa inaccettabile". Danneels non fece mistero di aver avuto delle riserve su Giovanni Paolo II: "Il Papa con cui ho sentito personalmente più affinità è Paolo VI. Lui mi ha nominato vescovo. Con Paolo VI mi sento a casa. Anche Benedetto XVI ha la stessa attitudine a non gridare, a dire le cose proponendole con un po' di fiducia. Non è il modello atletico di Wojtyła, che è stato un altro tipo di Papa. Importante, anche lui. Ma diverso da Paolo VI".

Nessuno nella chiesa cattolica mette in dubbio la santità di Wojtyła. Ieri il cardinale Agostino Vallini, vescovo vicario di Roma, ha lodato Giovanni Paolo II perché ha insegnato a tutti "a morire e quindi a vivere". Le critiche vertono esclusivamente su aspetti circoscritti del suo pontificato. Due i nodi emergono più di altri. Una certa diga difensiva eretta di fronte all'emergere dei casi di pedofilia nel clero e un uso non sempre limpido delle finanze che transitavano per l'Istituto delle opere di religione. Due nodi che oggi Benedetto XVI sta cercando con grande impegno di sciogliere, seppure non sia facile. Nodi e problemi che, con forza, il Vaticano vuole lasciare fuori dalla causa di beatificazione.

Paolo Rodari